

La sorpresa

Clamorosa decisione dell'Esecutivo del Comitato olimpico

Il Cio cancella la storia

La lotta resta fuori dai Giochi del 2020

Troppi verdetti dubbi

In pole c'è il karate

La lotta era presente già ai Giochi del 708 a.C. e riproposta fin da Atene 1896. Nel 2020 può entrare il karate

Sorpresissima. Ieri a Losanna, l'Esecutivo del Comitato olimpico internazionale ha deciso di escludere la lotta (libera e greco-romana) dall'elenco delle 25 discipline principali, che rappresentano la base del programma dei Giochi del 2020. Ora l'esclusione dovrà essere ratificata dal congresso del Cio, nella sessione di settembre a Buenos Aires, quando verrà scelta anche la sede del 2020 fra le tre città finaliste: Istanbul, Madrid e Tokio. Ma, sebbene si tratti di una «raccomandazione», è impensabile che il congresso sconfessi una decisione presa dall'Esecutivo. Questa la lista dei 25 sport proposta per il via libera definitivo: atletica, badminton, basket, calcio, canottaggio, canoa, ciclismo, equitazione, ginnastica, hockey prato, judo, nuoto, pallamano, pallavolo, pentathlon, pugilato, scherma, sollevamento pesi, taekwondo, tennis, tennistavolo, tiro a segno, tiro con l'arco, triathlon, vela. In cinque hanno rischiato l'esclusione: hockey prato, canoa-kayak, taekwondo, pentathlon e lotta e sembrava che dovesse uscire il pentathlon. Invece, dopo quattro votazioni a scrutinio segreto, il cartellino rosso è toccato alla lotta, che ora si unirà alla lista delle sette discipline in corsa per rientrare nel programma dei Giochi del 2020 come sport complementare. Le otto discipline, che al momento sono fuori, oltre alla lotta, sono karate, squash, rotelle, arrampicata, wakeboarding, che è nato dalla fusione dello sci nautico con lo snowboarding, baseball/softball e

il wushu, disciplina marziale. I rappresentanti degli otto sport (favoriti karate, sponsorizzatissimo e squash) faranno la loro presentazione a maggio, durante la riunione di San Pietroburgo, con la speranza di trovare una collocazione.

La decisione dell'Esecutivo è stata presa in base a 33 criteri di scelta (comprese universalità e popolarità del movimento più capacità gestionali dei dirigenti); è sorprendente (e quasi scandalosa) in rapporto a quanto ha significato la lotta nella storia dei Giochi: quella libera era nel programma dal 708 a.C. ed era stata reintrodotta a partire dalla prima edizione dei Giochi dell'era moderna nel 1896, anno in cui era stata ammessa anche la lotta grecoromana. A pesare in senso negativo sono stati i verdetti non sempre limpidi di questi anni e questo spiega il gelo del tedesco Thomas Bach, che a settembre dovrebbe diventare il successore di Jacques Rogge alla presidenza del Cio, ha respinto l'accusa di aver calpestato la storia: «Abbiamo analizzato un rapporto della commissione, peraltro molto preciso e i membri dell'Esecutivo si sono regolati di conseguenza. Una sorpresa? No, una decisione meditata».

A 18 chilometri da Losanna, la decisione del Cio ha avuto l'effetto di una doccia fredda. I vertici della federazione mondiale: «È una decisione senza senso. Ora lavoreremo per convincere i membri Cio che non si può escludere uno degli sport che sono alla base della storia olimpica antica e moderna. La nostra è una federazione che raccoglie 180 Paesi». Ai Giochi Olimpici, l'Italia della lotta ha vinto sette medaglie d'oro: Porro, Gozzi, Lombardi, Maenza (due) e Minguzzi nella greco-romana; Pollio nella libera. In più, quattro medaglie d'argento e nove di bronzo.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

